

Occhi, visite in calo In crisi l'efficacia della prevenzione

Per paura del Covid

Prevenire diventa ancora più importante per trattare alcune forme tumorali

==== L'epidemia da Sars-Cov2 ha messo sotto pressione il sistema sanitario e il timore di potere contrarre il virus sta minacciando il valore della prevenzione come principale arma verso molteplici patologie. Si preferisce rimandare i controlli e le visite, soprattutto se «non urgenti». Ne è un esempio il calo drastico delle prestazioni oftalmologiche che, già a novembre del 2020, aveva registrato una diminuzione di 6 milioni di visite e di 500mila interventi in meno. Prevenire diventa ancora più importante per trattare alcune forme tumorali che possono attaccare l'occhio. Esse, fortunatamente, non sono molto comuni ma possono colpire tutte le tipologie di cellule che compongono i tessuti oculari.

Le forme tumorali si classificano proprio in base alla regione dell'occhio da cui hanno origine - spiega Claudio Savaresi, primario dell'Unità operativa Oftalmologia del **Policlinico San Marco** di Zingonia. «La neoplasia più frequente nell'adulto è il melanoma uveale. Se ne stimano circa 400 casi all'anno in Italia, con un'incidenza pari a 6 per milione che necessitano di cure mirate. Al 90% prende origine dalla coroide e dal corpo ciliare, ma può formarsi anche dall'iride. Gli uomini risultano leggermente più colpiti, in termini percentuali, rispetto alle donne».

Esistono alcuni fattori di rischio, quali la pelle chiara e gli occhi chiari e alcune particolari condizioni ereditarie. Anche lavorare a stretto contatto con sostanze chimiche per tempo prolungato e senza le adeguate precauzioni può essere fattore predisponente. Bisogna fare attenzione anche all'esposizione eccessiva al sole. Come precisa Savaresi, però, «il legame tra melanoma e radiazioni solari non è dimostrato, ma sappiamo per certo che proteggersi con occhiali da sole filtranti è certa-



Una visita oculistica

mente una buona norma per salvaguardare la salute generale dell'occhio. Inoltre, scegliendo lenti filtranti i raggi UVB e UVA, si protegge la zona che circonda gli occhi da eccessive radiazioni. Anche tale parte può essere colpita, infatti, da melanoma».

Ma quali possono essere i campanelli d'allarme a cui fare attenzione? In realtà la sintomatologia non è specifica, ma comporta fastidi comuni ad altre patologie. L'unico modo per togliere ogni dubbio è affidarsi allo specialista.

Il primo passo per la diagnosi della neoplasia è senza dubbio la visita oculistica. «È importante rassicurare i pazienti circa la non invasività degli esami: nel 90% dei casi gli accertamenti avvengono attraverso diagnostica per immagini del tutto non invasiva» rassicura Savaresi.

Nel caso in cui si evidenzia la presenza di una forma tumorale, il tempismo è fondamentale: se la diagnosi avviene precocemente si può propendere per interventi di tipo conservativo (circa il 70% dei casi), senza dover ricorrere a misure estreme. «La visita oculistica dovrebbe essere un appuntamento almeno biennale: il problema che si evidenzia rispetto agli occhi è il fatto che si vada dall'oculista solo quando si avvertono problemi alla vista, invece sarebbe opportuno un controllo periodico. La prevenzione - conclude il professor Savaresi - rimane l'arma migliore nella lotta contro il cancro».

